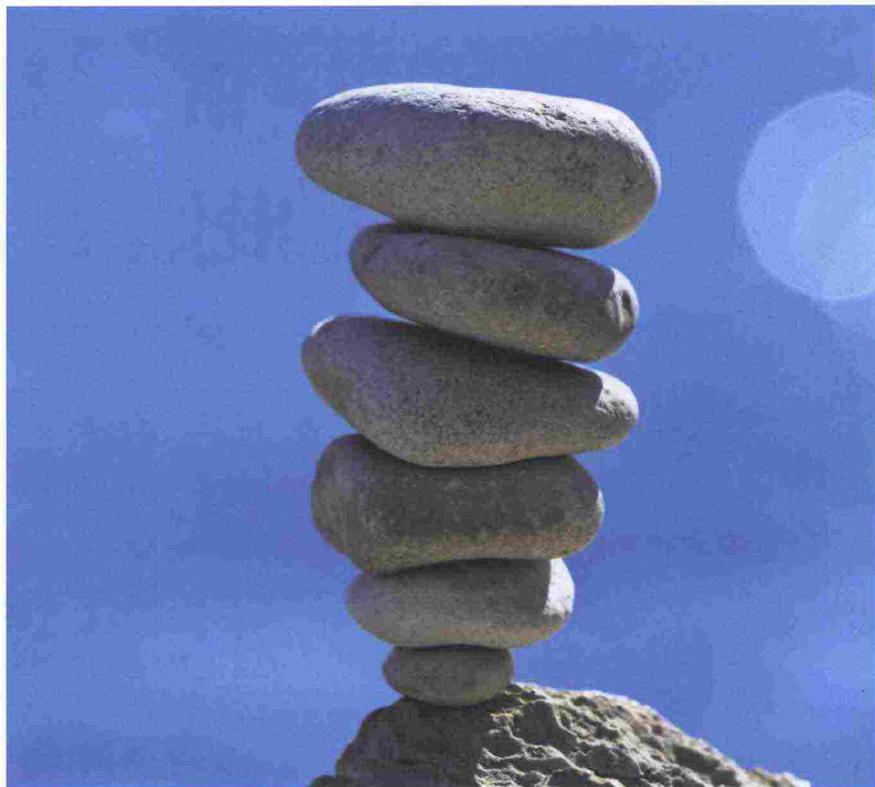


Libri, dischi,
mostre
e tutto quanto
fa cultura

A cura di
Donatella Ferrario



Ghislain Lafont
**PICCOLO SAGGIO
SUL TEMPO DI PAPA
FRANCESCO**
Edb, 2017
pp. 112, € 12,80

MISERICORDIA, NOME DI DIO

LA PIRAMIDE ROVESCIAIA DI PAPA FRANCESCO

di Marco Ronconi

«**S**uccede che i Papi siano profeti. Mossi dallo Spirito, essi avvertono in nome di Dio e in riferimento al vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, che la salvezza è vicina mentre il mondo crolla. [...] La situazione presente è catastrofica e il futuro è più che incerto. Non perché gli uomini siano più cattivi di una volta, ma perché la loro capacità di agire sulla scena del mondo si è potenziata. [...] I profeti di Israele non hanno potuto impedire la rovina di Gerusalemme e si sono lamentati di non essere stati ascoltati. Sarebbe bene che non accadesse per papa Francesco».

Questo saggio ha lo scopo di «portare una piccola pietra alla costruzione della Chiesa e dell'uomo, così come Francesco propone». È «piccolo» perché non scritto

secondo il genere accademico, quanto piuttosto con il cuore e la mente di un monaco anziano, teologo rigoroso, storico e uomo di fede.

Il saggio si divide in quattro parti. Nella prima, con la penna dello storico che legge la realtà alla luce del tempo e dei tempi, sono tratteggiati gli elementi fondamentali dello stile di Francesco, punto nodale dell'invito che lo Spirito ci rivolge in vista di un «passaggio a un'intelligenza e a una prassi rinnovate del Vangelo».

Nella seconda parte, la lente del teologo recepisce e affronta la richiesta del Papa di riorientare la teologia attorno al nome divino della «misericordia»: Lafont non nasconde né l'ampiezza della sfida, né le perplessità che suscita. Confessa la sua iniziale ritrosia, racconta del ritorno alle fonti e propone una feconda rilettura del rapporto tra misericordia e ve-



rità e tra misericordia e male, alla luce dell'immagine del poliedro e dello sfondamento pratico del discernimento. «Ho quindi ripreso i testi e mi sono reso conto di due cose. La prima: già da lungo tempo [...] il cambiamento più profondo operato dalla Chiesa in questi ultimi decenni era quello di fare dell'amore [dell'amore in eccesso] e non della verità la pietra angolare della costruzione cristiana. [...] La seconda: se veramente la misericordia è il nome fondante di Dio, allora non si tratta di una visione recente; si deve rintracciare il filo della tradizione», cosa che questo libro contribuisce a fare in modo meraviglioso, aprendo al futuro.

Nella terza parte, Lafont ipotizza quindi – con lo stile di un monaco – la forma della Chiesa alla luce della misericordia, individuando nella sinodalità «il metodo», senza nascondersi ancora i timori e i bagliori spirituali di tale operazione.

Nella quarta parte, infine, l'immaginazione di un uomo che ha provato a credere per una vita (e che quindi spera) offre suggerimenti molto concreti sui ministri dei sacramenti, sui *viri probati*, sull'ecumenismo, sulla democrazia e sull'uomo.